



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

AGES ADDRESSING GENDER EQUALITY IN SCHOOLS

IO1 - Rapporto



RAPPORTO AGES

AGES

AGES: Addressing
Gender Equality in
Schools



Funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

Using Philosophy for Children and forum theatre to develop critical thinking and creating spaces to discuss gender

Project number: 2019-1-UK01-KA201-062068



anthro polis



 **Nyköping**



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non implica la condivisione dei suoi contenuti, i quali rispecchiano unicamente l'opinione degli autori. La Commissione non può essere ritenuta responsabile dell'eventuale uso delle informazioni contenute nella presente pubblicazione.



INDICE

INTRODUZIONE	5
Il progetto AGES	5
Il rapporto	5
GENERE ED EDUCAZIONE	6
I QUATTRO PAESI DEL PROGETTO AGES: DATI STATISTICI	8
Ungheria	8
Svezia	9
Regno Unito	10
Italia	11
IL SISTEMA EDUCATIVO NEI QUATTRO PAESI PARTNER	12
Ungheria	12
Svezia	12
Regno Unito	13
Italia	15
IL PIAZZAMENTO DEI PAESI PARTNER NELL'INDICE DELL'UGUAGLIANZA DI GENERE 2019, I SUOI CAMBIAMENTI NEGLI ULTIMI 15 ANNI E I FATTORI CHIAVE	17
Ungheria	17
Svezia	17
Regno Unito	17
Italia	18
LA PARITÀ DI GENERE NEI SISTEMI SCOLASTICI DEI QUATTRO PAESI PARTNER	19
Ungheria	19
Svezia	21
Regno Unito	22
Italia	22
QUALI SONO I RISULTATI DI PARITÀ DI GENERE NEI SISTEMI SCOLASTICI A SEGUITO DELLE POLITICHE DEI PAESI PARTNER?	23
Ungheria	23
Svezia	24
Regno Unito	24
Italia	25
ALCUNE OPINIONI PERSONALI	27
Balazs Nagy (HU)	27
Mathias Demetriades (SW)	27
Jason Ward (UK)	27
Anna Bartoli (IT)	28
SOMMARIO	29



PUNTI DI VISTA DELLE SCUOLE E CASI STUDIO	30
Ungheria	30
Caso studio	30
Svezia	32
Caso studio	33
Regno Unito	34
Caso studio	35
Italia	37
Casi studio	38
PERCHÉ USARE IL DIALOGO PER PARLARE DI GENERE	43
Approcci dialogici	44
La Comunità d'Indagine	44
TEATRO E STORIE PER IL CAMBIAMENTO	45
Cos'è il Teatro per il Cambiamento Sociale?	45
Teatro forum	45
Teatro immagine	45



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

AGES-Addressing Gender Equality in Schools
Progetto N° 2019-1-UK01-KA201-062068



INTRODUZIONE

Il progetto AGES

Il progetto AGES (Addressing Gender Equality in Schools) è stato realizzato per aiutare gli insegnanti fornendo loro la formazione e le risorse necessarie a coinvolgere gli alunni e le alunne nella creazione di spazi sicuri per il dialogo sulle disuguaglianze di genere e sulla discriminazione di genere. I partner di Regno Unito, Ungheria, Svezia e Italia hanno condiviso le proprie conoscenze in materia sia tra loro che con gli insegnanti dei quattro Paesi, creando una rete internazionale per sostenere le scuole con metodologie e risorse. I partner hanno condotto studi su come il tema del "genere" viene affrontato sia a livello nazionale (governativo) che scolastico.

I metodi che abbiamo condiviso con circa 400 insegnanti dei quattro Paesi sono la "Philosophy for children" e "Spazi aperti per il dialogo e l'indagine" come tecnica per aiutare gli insegnanti a facilitare l'indagine dialogica, cui ha fatto seguito il "Teatro forum" per analizzare il comportamento e il cambiamento sociale.

Il progetto è gestito da cinque partner di quattro Paesi: Liverpool World Centre (UK), The Cavendish High Academy (UK), Anthropolis Association (HU), Östra skolan (SW) e Oxfam Italia (IT).

Il rapporto

Il presente rapporto introduce l'argomento e illustra casi-studio relativi a insegnanti di ogni Paese, oltre a una panoramica dell'uso del dialogo e del teatro nelle scuole. Consentirà così al lettore di ricavare applicazioni generali sulla gestione in classe e ulteriori spunti su come creare spazi sicuri per il dialogo sulle disuguaglianze di genere e la discriminazione di genere. L'analisi è strutturata in modo da esaminare come questi temi sono attualmente trattati nelle scuole, sia in termini di approccio da parte dei governi che di casi studio sul modo in cui vengono affrontati dagli insegnanti.

Questo rapporto è la prima fase di un processo in due parti del progetto AGES e ha lo scopo di illustrare ciò che accade attualmente nei quattro Paesi partner e fornire alcune introduzioni alle tecniche che si sono già rivelate efficaci, come il dialogo e il teatro. In seguito, il toolkit AGES 2021 includerà piani didattici e suggerimenti più pratici per la loro realizzazione nelle classi.



GENERE ED EDUCAZIONE

“Promuovere un’equa indipendenza economica per donne e uomini, colmare il divario retributivo di genere, rafforzare l’equilibrio di genere nei processi decisionali, porre fine alla violenza di genere e promuovere l’uguaglianza di genere al di fuori dell’UE”¹

Questa è la definizione di “parità di genere” dell’UE. La parità di genere è una delle principali priorità dell’Unione ed è sancita dalla Strategia UE 2020-2025 per la parità di genere, la quale presenta obiettivi politici e azioni miranti a realizzare entro il 2025 significativi progressi verso un’Europa in cui viga la parità di genere. Il traguardo è un’Unione in cui donne e uomini e ragazze e ragazzi, in tutta la loro diversità, siano liberi e libere di perseguire il percorso di vita che hanno scelto, abbiano pari opportunità di esprimere i propri talenti, possano partecipare in egual misura alla società europea e contribuire a guidarla. La Strategia persegue un duplice approccio di integrazione di genere unita ad azioni mirate, e l’intersezionalità è un principio trasversale per la sua attuazione. È incentrata su azioni all’interno dell’Unione ma coerente con la politica esterna dell’UE in materia di uguaglianza di genere ed emancipazione femminile.

La parità di genere è anche una priorità globale dell’UNESCO² ed è indissolubilmente legata al suo impegno per promuovere il diritto all’educazione e sostenere la realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG). L’Obiettivo 4 mira a “Fornire un’educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti” e l’Obiettivo 5 a “Raggiungere l’uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze”. Povertà, isolamento geografico, status di minoranza, disabilità, matrimoni e gravidanze precoci, violenza di genere e approcci tradizionali allo status e al ruolo femminile fanno parte dei molti ostacoli che impediscono a donne e ragazze di esercitare pienamente il diritto di frequentare la scuola, portare a termine gli studi e beneficiare dell’istruzione ricevuta.

L’educazione riveste un ruolo fondamentale nel processo di realizzazione della parità di genere nell’UE e nella capacità di promuoverla su più ampia scala. Gli insegnanti necessitano di un supporto metodologico e teorico per trattare le questioni di genere nelle scuole. In base alle ricerche effettuate, le disuguaglianze di genere si riflettono sull’istruzione fin dalle sue prime fasi e in molti modi: attraverso il curriculum ufficiale, il curriculum nascosto, il diverso trattamento che le/gli insegnanti riservano a maschi e femmine sulla base dei propri stereotipi di genere e delle proprie convinzioni sul “corretto”

¹https://ec.europa.eu/info/policies/justice-and-fundamental-rights/gender-equality/gender-equality-strategy_en

²<https://en.unesco.org/themes/education-and-gender-equality>



ordine di genere nella società, la socializzazione di genere tra bambini e bambine e il loro orientamento verso scelte educative e professionali determinate dal genere. Queste pratiche educative di genere rafforzano le disuguaglianze nella società in generale e, attraverso modelli di affermazione condizionati dal genere, anche scelte di carriera che possono risultare svantaggiose per le donne, oltre all'interiorizzazione del predominio maschile e della sottomissione femminile nelle relazioni sociali, personali e di lavoro³.

Secondo l'Istituto Europeo per l'Uguaglianza di Genere (EIGE), l'integrazione della parità di genere nelle politiche educative e formative resta un fattore cruciale in Paesi dove il pari accesso all'educazione è un fatto acquisito, come accade nella maggioranza dei Paesi membri dell'UE. La lotta ai pregiudizi e agli stereotipi di genere lungo l'intero ciclo educativo, dalla scuola primaria all'aggiornamento continuo, può ridurre gli squilibri di genere in altre sfere della vita: ad esempio nel mercato del lavoro, dove la segregazione di genere è diffusa quale conseguenza delle diverse scelte educative e professionali compiute a scuola e nelle università sia da alunne e alunni che dagli/dalle insegnanti. Anche la violenza di genere e il linguaggio sessista sono diffusi nei contesti educativi, quindi è essenziale sfatare e combattere gli stereotipi di genere nel settore dell'educazione e della formazione. Gli stereotipi di genere sono ancora presenti anche nei materiali didattici: i libri di testo contengono molti esempi di stereotipi sotto forma di immagini di genere che sminuiscono il ruolo della donna, soprattutto laddove donne e uomini sono raffigurati in contesti professionali. Al tema degli stereotipi di genere si collega anche quello del modo migliore di integrare il genere nei programmi scolastici, poiché in molti casi questo aspetto è ancora lasciato alla singola interpretazione delle scuole e degli/delle insegnanti. L'unico modo per integrare o "normalizzare" le questioni di genere nei programmi scolastici dovrebbe essere l'azione diretta degli/delle insegnanti e delle direzioni scolastiche a livello istituzionale. Uno dei problemi principali rimane tuttavia quello della motivazione personale di insegnanti e dirigenti scolastici e di come rendere questa tematica una normale componente del curriculum a tutti i livelli scolastici⁴.

³Towards gender-sensitive education - A handbook for teachers and trainers. <https://gendersensed.eu/wp-content/uploads/2020/08/A-Handbook-for-Teacher-Trainers.pdf>

⁴ <https://eige.europa.eu/gender-mainstreaming/policy-areas/education>



I QUATTRO PAESI DEL PROGETTO AGES: DATI STATISTICI

Ungheria

<i>Quanti abitanti ha il Paese?</i>	9,7 milioni
<i>Quanti sono gli abitanti minori di 18 anni?</i>	1,8 milioni
<i>Quanti alunni e alunne frequentano la scuola nel Paese?</i>	Scuola primaria: 730.000, Scuola secondaria: 416.000 (i dati non includono il ciclo prescolastico)
<i>A che età termina l'obbligo?</i>	16 anni

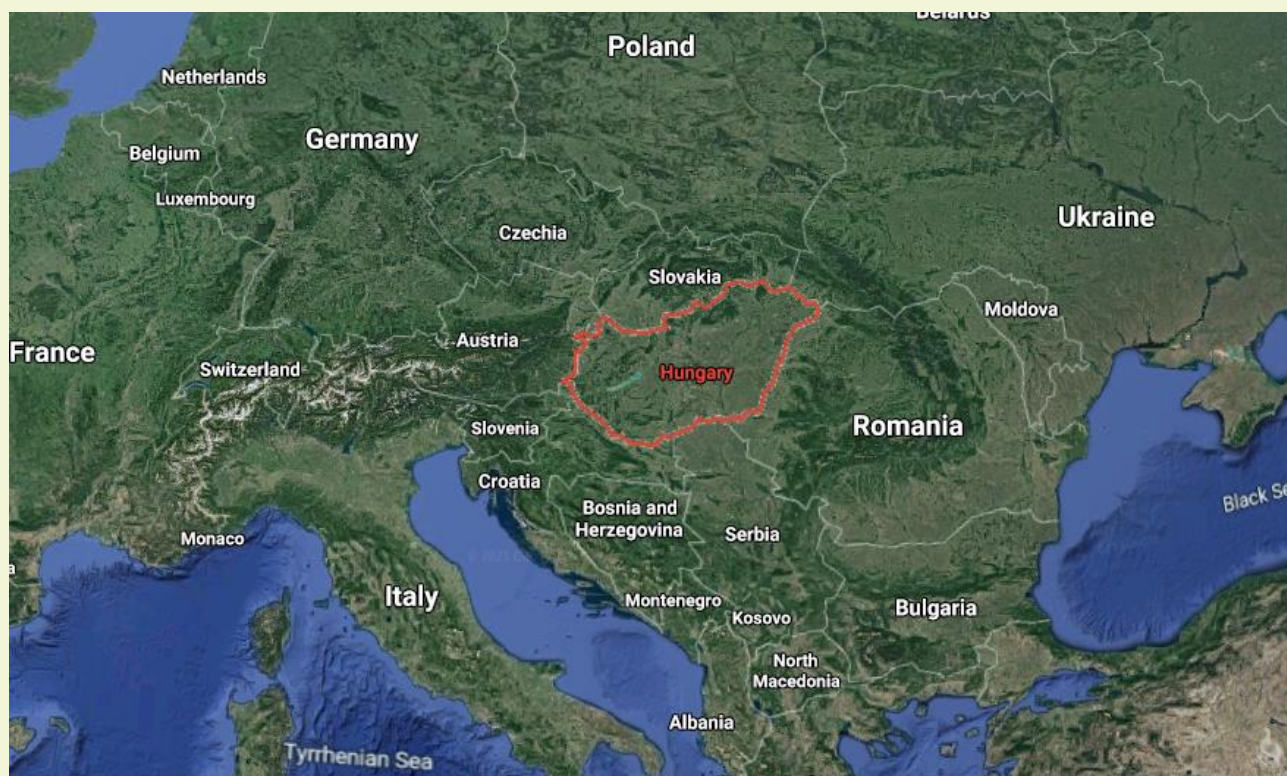


Figura 1 Google maps - Ungheria



Svezia

<i>Quanti abitanti ha il Paese?</i>	10,3 milioni
<i>Quanti sono gli abitanti minori di 18 anni?</i>	1,8 milioni
<i>Quanti alunni e alunne frequentano la scuola nel Paese?</i>	1,5 milioni
<i>A che età termina l'obbligo scolastico?</i>	16 anni



Figura 2 Google Maps - Svezia



Regno Unito

<i>Quanti abitanti ha il Paese?</i>	66,4 milioni
<i>Quanti sono gli abitanti minori di 18 anni?</i>	13,3 milioni
<i>Quanti alunni e alunne frequentano la scuola nel Paese?</i>	10,3 milioni (8,8 milioni in Inghilterra, 468.838 in Galles, 693.251 in Scozia, 338.957 in Irlanda del Nord)
<i>A che età termina l'obbligo scolastico?</i>	16 anni



Figura 3 Google Maps - UK



Italia

<i>Quanti abitanti ha il Paese?</i>	60,3 milioni
<i>Quanti sono gli abitanti minori di 18 anni?</i>	9,6 milioni
<i>Quanti alunni e alunne frequentano la scuola nel Paese?</i>	8,4 milioni
<i>A che età termina l'obbligo scolastico?</i>	16 anni



Figura 4 Google Maps - Italia



IL SISTEMA EDUCATIVO NEI QUATTRO PAESI PARTNER

Ungheria

L'obbligo scolastico inizia con un anno di frequenza prescolastica obbligatoria della scuola dell'infanzia, normalmente all'età di 5 anni. Dai 6 ai 16 anni vige l'obbligo scolastico per tutti gli ungheresi. La maggior parte degli alunni e delle alunne frequenta le scuole statali gratuite. Le scuole private sono a pagamento ma ricevono sussidi dallo Stato.

Al termine della scuola elementare (*'általános iskola'*) gli studenti e le studentesse possono scegliere fra tre opzioni: scuola superiore (*'gimnázium'*), scuola professionale (*'szakmunkásképző iskola'*) o scuola commerciale (*'szakközépiskola'*). Tutti i cittadini ungheresi devono frequentare 8 anni di scuola elementare e altri due anni presso una delle scuole suddette.

Per studiare presso un'università (*'egyetem'*) o un college (*'szakiskola / főiskola'*) ungherese bisogna possedere un diploma di scuola secondaria e superare un esame di ammissione.

Svezia

Prescuola

In Svezia le municipalità forniscono un servizio di prescuola (*förskola*) per bambini e bambine da uno a cinque anni. L'ammontare del sussidio municipale dipende dall'età dei bambini e dalle bambine nonché dall'attività dei genitori, ossia se lavorano, studiano, sono disoccupati o in congedo parentale per accudire altri figli. La prescuola svedese valorizza l'importanza del gioco nello sviluppo infantile e il curriculum mira a garantire il soddisfacimento dei bisogni e degli interessi individuali dei bambini. L'educazione è sempre più attenta alle questioni di genere e si adopera per fornire ai bambini e alle bambine le stesse opportunità nella vita, indipendentemente dal genere.

Obbligo scolastico

La scuola dell'obbligo svedese è strutturata su quattro livelli: *förskoleklass* ("anno di prescuola"), *lågstadiet* (dal 1° al 3° anno), *mellanstadiet* (dal 4° al 6° anno) e *högstadiet* (dal 7° al 9° anno). I bambini da sei a tredici anni d'età usufruiscono anche di un'assistenza extrascolastica prima e dopo l'orario delle lezioni. L'obbligo scolastico include anche le *sameskolor* (scuole Sami) per i bambini e le bambine della popolazione indigena Sami.



Scuola secondaria superiore

Il *ginnasio* (scuola secondaria superiore o secondo ciclo, dal 10° al 12° anno) è facoltativo. Si può scegliere fra diciotto programmi triennali nazionali, sei dei quali sono preparatori al ciclo di istruzione universitaria e dodici sono ad indirizzo professionale.

I requisiti di ammissione variano a seconda del programma ma tutti richiedono voti sufficienti in svedese, inglese e matematica all'uscita dall'ultimo anno di scuola dell'obbligo. Nel 2017 circa il 18% degli alunni e delle alunne svedesi del nono anno non ha raggiunto i voti richiesti per l'accesso a un programma nazionale. In questi casi si può scegliere tra cinque cosiddetti programmi introduttivi anziché i programmi nazionali, e poi passare da tali programmi introduttivi a un programma nazionale. Vi sono poi scuole secondarie superiori per persone con disabilità intellettive e programmi speciali destinati ad esempio agli atleti. Nel 2017 circa il 90% degli studenti e studentesse di scuola secondaria superiore ha ottenuto un titolo di studio (diploma).

Regno Unito

Livello prescolastico

3-4 anni d'età: prescuola (asilo nido); 4-5 anni d'età: inserimento (scuola dell'infanzia)

Scuola primaria

5-7 anni d'età: 1° livello; 7-11 anni d'età: 2° livello

Scuola secondaria

11-14 anni d'età: 3° livello; 14-16 anni d'età: 4° livello

Il Regno Unito ha trasferito alcuni poteri, come l'istruzione, dal governo alle Assemblee Regionali per Scozia, Galles e Irlanda del Nord e al Dipartimento dell'Istruzione per l'Inghilterra. Tra i quattro Paesi che costituiscono il Regno Unito vi sono quindi delle differenze, ma per evitare un'eccessiva complessità forniremo di seguito le informazioni relative all'Inghilterra, che contiene la popolazione più numerosa e la maggior parte delle scuole del Regno Unito.

Scolarità non obbligatoria dalla nascita ai quattro anni d'età nel Regno Unito

In Inghilterra, a partire dal 2010, tutti i bambini di 3 e 4 anni hanno diritto a 15 ore settimanali di finanziamento universale per l'educazione e la cura dell'infanzia. Nel 2017 questo diritto è stato esteso di ulteriori 15 ore, per un totale di 30 ore settimanali di istruzione pubblica, per coloro che soddisfano i criteri di idoneità relativi al reddito e alle specifiche necessità individuali del bambino o della bambina. Nel 2018, in Inghilterra, il 94% dei bambini e delle bambine di 3 e 4 anni ha ricevuto 15 ore settimanali gratuite di istruzione o assistenza all'infanzia e l'82% ne ha ricevute 30; per quanto riguarda i bambini



e le bambine di 2 anni, il 72% ha ricevuto 15 ore gratuite di istruzione o assistenza all'infanzia.

Il Dipartimento per l'Istruzione ha stabilito lo Schema Base di Livello Prescolastico che definisce gli standard di apprendimento, sviluppo e cura che tutti i bambini e le bambine dalla nascita ai cinque anni dovrebbero ricevere e a cui tutte le scuole e i fornitori di servizi per la prima infanzia registrati all'Ufficio per gli Standard Educativi (educatori/educatrici, prescuole, asili nido e scuole dell'infanzia) devono attenersi.

Scuola dell'obbligo da 5 a 16 anni d'età

In Inghilterra l'obbligo scolastico si divide, a seconda dell'età, in varie fasi dette *livelli* (key stages).

Primo livello: 5-7 anni d'età, Scuole dell'infanzia e primarie

Secondo livello: 7-11 anni d'età, Scuole primarie

Terzo livello: 11-14 anni d'età, Scuole secondarie

Quarto livello: 14-16 anni d'età, Scuole secondarie

Livello post-obbligatorio: 16-18 anni d'età, Scuole secondarie e College e altre istituzioni educative quali apprendistati e programmi di formazione.

Tipi di scuole e istituzioni inglesi che forniscono l'educazione obbligatoria

Scuole primarie e secondarie pubbliche: scuole finanziate dallo Stato e controllate dalle autorità locali, devono adottare il Curricolo Nazionale.

Accademie: scuole finanziate direttamente dallo Stato ma indipendenti dalle autorità locali. Non sono tenute a seguire il Curricolo Nazionale ma possono adottarne uno proprio, che tuttavia deve essere ampio ed equilibrato.

Scuole libere: scuole di tipo nuovo, istituite da organizzazioni locali. Ricevono finanziamenti pubblici direttamente dallo Stato e non sono tenute a seguire il Curricolo Nazionale ma devono tuttavia adottarne uno ampio ed equilibrato.

Scuole confessionali: scuole controllate o mantenute (supportate) da enti religiosi, ad es. la Chiesa d'Inghilterra, quella cattolica romana, battista ecc. Ricevono finanziamenti pubblici e nella maggior parte dei casi adottano il Curricolo Nazionale, ma seguono un programma di educazione religiosa stabilito in base alla propria fede.

Scuole speciali: scuole generalmente appartenenti al livello primario e secondario che accolgono alunne e alunni con specifici bisogni educativi, fisici o comportamentali. Sono generalmente, ma non esclusivamente, finanziate dallo Stato. Seguono il Curricolo



Nazionale adattandolo e modificandolo in base alle necessità delle alunne e degli alunni. Nel Regno Unito vi sono 1.256 scuole speciali.

Unità di riferimento per alunni/e: strutture educative che possono fornire maggiore supporto rispetto alle scuole standard. Diversamente dalle scuole speciali costituiscono soluzioni a lungo termine. Accolgono alunne e alunni esclusi permanentemente dalle altre scuole per particolari bisogni emotivi e comportamentali ecc. Nel Regno Unito ve ne sono 351.

Licei: scuole secondarie pubbliche, finanziate dallo Stato, a cui accedono alunni e alunne selezionati attraverso un esame accademico da sostenersi all'età di 11 anni.

Scuole indipendenti: scuole private a pagamento, dotate di un proprio curriculum didattico e indipendenti dal settore educativo statale.

Sixth Form: biennio propedeutico all'università. Si tratta di dipartimenti annessi alle scuole secondarie che forniscono educazione obbligatoria alla fascia 16-18 anni e offrono qualifiche di livello avanzato e BTech.

College di formazione avanzata: college finanziati dallo Stato che offrono un'ampia gamma di qualifiche di livello avanzato in discipline accademiche e BTech nella formazione professionale.

Italia

Il sistema educativo italiano è strutturato nel modo seguente:

Ciclo integrato non obbligatorio, della durata totale di 6 anni, suddiviso in:

Servizio di cura dell'infanzia gestito dalle autorità locali, direttamente o tramite la stipula di convenzioni, o da altri enti pubblici o privati, che accoglie bambini e bambine dai 3 ai 36 mesi;

Prescuola (scuola dell'infanzia), che può essere gestita dallo Stato e dalle autorità locali, direttamente o tramite la stipula di convenzioni, da altri enti pubblici o da privati cittadini, che accoglie bambini e bambine dai 3 ai 6 anni.

Primo ciclo di scuola dell'obbligo, della durata di 8 anni, suddiviso in:

Scuola primaria della durata di cinque anni, da 6 a 11 anni d'età;

Scuola secondaria di primo grado della durata di tre anni, da 11 a 14 anni d'età.

Secondo ciclo, suddiviso in due tipi di percorsi:

Scuole secondarie di secondo grado, per studenti e studentesse che hanno concluso positivamente il primo ciclo scolastico. Le scuole offrono corsi di scuola superiore, istituti tecnici e professionali per studenti e studentesse dai 14 ai 19 anni d'età;



Corsi triennali e quadriennali di Istruzione e Formazione Professionale (IFP) di competenza regionale, anche questi rivolti a studenti che hanno concluso positivamente il primo ciclo di istruzione.

Istruzione superiore offerta da Università, istituzioni di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM) e da Istituti Tecnici Superiori (ITS) con diverse tipologie di corsi.



IL PIAZZAMENTO DEI PAESI PARTNER NELL'INDICE DELL'UGUAGLIANZA DI GENERE 2019, I SUOI CAMBIAMENTI NEGLI ULTIMI 15 ANNI E I FATTORI CHIAVE

Ungheria

Con 51,9 punti su 100, l'Ungheria si piazza 27ª nell'Indice UE dell'Uguaglianza di Genere; il suo punteggio è inferiore di 15,5 a quello europeo. Tra il 2005 e il 2017 il punteggio ungherese è aumentato di soli 2,4 punti (+ 1,1 dal 2015). I progressi dell'Ungheria verso la parità di genere sono più lenti di quelli di altri Paesi membri. Il suo piazzamento è sceso di due posizioni dal 2005.

I punteggi ungheresi sono inferiori alle medie europee in tutti i domini. Le disuguaglianze di genere sono più accentuate nel dominio del potere (20,6 punti) e del tempo (54,3 punti). Il dominio della salute ha il punteggio più elevato (86,6 punti) rispetto agli altri. Il dominio del denaro (71,6 punti) è quello in cui l'Ungheria è migliorata maggiormente dal 2005 (+5,1 punti), mentre nel dominio della conoscenza i progressi sono nulli. Nel dominio del tempo il punteggio ungherese si è drasticamente ridotto (- 6.8 punti).

Tra il 2005 e il 2017 il punteggio dell'Ungheria nell'Indice è migliorato ma è rimasto notevolmente inferiore a quello UE dello stesso periodo. Col passare del tempo, la lentezza del miglioramento ungherese ha creato un divario sempre maggiore con l'UE.

Svezia

Con 83,6 punti su 100, la Svezia è prima in classifica nell'Indice UE dell'Uguaglianza di Genere. Tra il 2005 e il 2017 il suo punteggio è aumentato di 4,8 punti (+ 1 dal 2015) ed è superiore di 16,2 alla media UE. Benché i suoi progressi verso la parità di genere siano stati più lenti rispetto ad altri Paesi membri dell'UE, la Svezia mantiene il primo posto dal 2005.

I punteggi svedesi sono i più elevati nei domini della salute (94,7 punti) e del tempo (90,1 punti). Le disuguaglianze di genere sono più accentuate nel dominio della conoscenza (73,8 punti). Tra il 2005 e il 2017 i punteggi della Svezia sono migliorati in tutti i domini e i maggiori miglioramenti sono stati nel dominio del potere (+ 9,3 punti) e della conoscenza (+ 5,7 punti). I progressi più lenti si sono verificati nel dominio del tempo (+ 0,5 punti) e del denaro (+ 2,7 punti).

Regno Unito

Con 72,2 punti su 100, il Regno Unito si è piazzato 5° nell'Indice UE dell'Uguaglianza di Genere 2019. Il suo punteggio superava di 4,8 punti la media generale UE. Tra il 2005 e il



2017, però, il punteggio UK è aumentato di 1 solo punto e il suo piazzamento è sceso di un posto rispetto al 2005, quando si era piazzato 4°. Inoltre i progressi del Regno Unito sono più lenti rispetto al resto dei Paesi UE.

I punteggi UK più elevati si registrano nei domini della salute (93,3) e del denaro (81,6), mentre i suoi risultati sono molto peggiori nel dominio del potere (56,5).

Italia

Con 63.0 punti su 100, l'Italia si piazza 14^a nell'Indice UE dell'Uguaglianza di Genere. Il suo punteggio è inferiore di 4,4 alla media UE; tra il 2005 e il 2017 è aumentato di 13,8 punti. I progressi dell'Italia verso la parità di genere sono molto più veloci di quelli di altri Paesi membri UE. Il suo piazzamento è migliorato di 12 posizioni rispetto al 2005.

I punteggi dell'Italia sono inferiori a quelli UE in tutti i domini ad eccezione della salute. Le disuguaglianze di genere sono più accentuate nel dominio del potere (47,6 punti), del tempo (59,3 punti) e del lavoro (63,1 punti): in quest'ultimo dominio il punteggio dell'Italia è il più basso di tutti i Paesi membri UE. Il punteggio maggiore è nel dominio della salute (88,7 punti). Rispetto al 2005 gli aumenti maggiori si sono registrati nei domini del potere (+ 31,5 punti) e della conoscenza (+ 7,1 punti). Resta problematico il dominio del tempo, dove i progressi italiani sono fermi dal 2005 (- 0,8 punti).

Tra il 2005 e il 2017 il punteggio italiano nell'Indice è rimasto al di sotto della media UE. È tuttavia migliorato a un ritmo più veloce di quello del punteggio UE, riducendo in tal modo il divario nel corso del tempo.



LA PARITÀ DI GENERE NEI SISTEMI SCOLASTICI DEI QUATTRO PAESI PARTNER

Ungheria

Poiché la parità di genere è un obiettivo chiave dell'UE, l'Ungheria in quanto Paese membro deve puntare alla parità di genere e seguire le politiche dell'UE in questo campo. La Legge Fondamentale ungherese (praticamente la Costituzione) garantisce l'uguaglianza tra donne e uomini e pari diritti per tutti, senza alcuna distinzione di sesso/genere o altri criteri quali razza, colore della pelle, disabilità, lingua, religione, opinioni politiche, origine, condizioni economiche o background familiare.

Sul piano pratico, tuttavia, la situazione è diversa: nel 2010 il regime di Orban ha assunto la guida del Paese e ha gradualmente introdotto una cosiddetta "democrazia illiberale" caratterizzata dallo schiacciante predominio del partito di governo Fidesz. Quest'ultimo ha centralizzato ma non migliorato i servizi pubblici, tra cui l'educazione; ha gradualmente ridotto le garanzie e gli equilibri di potere e rafforzato il proprio ruolo politico e finanziario. Questo regime si inserisce nel quadro globale di crescita dei movimenti politici populistici nazionalisti di destra. I suoi leader si impegnano attivamente per ripristinare un sistema sociale in cui le donne sono subordinate agli uomini e le conquiste della lotta per l'uguaglianza di genere sono cancellate.

La parità di genere è regolata legislativamente dalla "Legge sulla parità di trattamento e la promozione delle pari opportunità" CXXV/2003, in base alla quale il genere è una delle caratteristiche protette. L'uguaglianza tra donne e uomini e l'accesso ai diritti fondamentali a prescindere dal sesso (e da altri criteri) è sancita dalla Legge Fondamentale ungherese. L'istruzione pubblica ungherese è regolata dalla Legge sull'istruzione pubblica nazionale (CXC/2011) che contiene riferimenti alla "parità di trattamento" in generale, ma non fa riferimento al genere, alla parità di genere o alle pari opportunità.

A parte la legislazione generale sulla parità di genere, l'Ungheria è un luogo sfavorevole alla lotta alla disuguaglianza di genere nell'educazione e in altri settori, quanto meno a livello di formulazione delle politiche. L'uguaglianza di genere è stata inserita come "valore fondamentale" nelle versioni 2003 e 2007 del Curricolo Nazionale di Base, ma non in quella del 2012. Tuttavia le "competenze chiave sociali e di cittadinanza" del 2012 comprendono la "familiarità con i concetti base della parità di genere" e al contempo l'"educazione alla vita familiare" è stata inserita come obiettivo di sviluppo trasversale, in linea con le politiche familiari conservatrici del governo e con il programma di ritorno ai ruoli di genere e ai tradizionali schemi di organizzazione sociale.

Il Curricolo Quadro per le scuole primarie e secondarie entrato in vigore nel 2012-2013 non contiene alcun riferimento alla parità di genere e tratta in termini molto generali argomenti quali giustizia sociale, discriminazione, minoranze, responsabilità sociale e personale,



sostegno ai gruppi svantaggiati, disparità sociale. La discriminazione di genere e le relative misure risarcitorie, gli stereotipi di genere, la violenza domestica e quella scolastica non sono neppure menzionate. Il genere e le donne quali materie di studio sono a malapena citati o del tutto assenti nella maggior parte dei curricula quadro, e i pochi casi in cui originariamente comparivano il genere o i termini ad esso correlati (in particolare nelle materie Biologia ed Educazione alla vita familiare) sono stati cancellati da un decreto ministeriale varato nel 2017. Questo decreto è caratteristico di un governo sempre più autocratico che ha dichiarato una guerra dialettica e istituzionale all'uguaglianza di genere e agli studi di genere. Il suo obiettivo è quello di rafforzare i ruoli di genere e i modelli familiari eteronormativi tradizionali, cancellando la visibilità della diversità di genere e sessuale, la nozione di genere come categoria socialmente costruita e fattore di disuguaglianza e l'affermazione delle donne nella sfera pubblica.

Nel Curricolo Quadro della scuola primaria il genere è maggiormente presente nelle materie Biologia ed Educazione alla vita familiare, anche se in chiave palesemente essenzialista, riduzionista e dicotomizzante. Nel programma di biologia i comportamenti, le caratteristiche e le attività sessuali, intime e sociali di maschi e femmine (sempre in quest'ordine) sono inquadrati come strettamente determinati da fattori biologici e chiaramente divisi secondo principi di binarietà. Il genere è ridotto a "ruoli di genere", la sessualità è principalmente riproduttiva, non si parla di diversità, l'essere donna trova il proprio ruolo essenziale nella riproduzione e maternità. Il testo sottende una posizione antiabortista in quanto equipara la sessualità femminile alla cura della prole e raccomanda una discussione sui pericoli dell'aborto.

L'Educazione alla vita familiare è una materia trasversale introdotta nel 2012 e da integrare in altre materie scolastiche per tutto il corso dell'istruzione obbligatoria. La seguente citazione tratta dalla sua introduzione è l'essenza non soltanto dell'intero testo del curriculum ma anche dell'attuale approccio governativo al genere e alla sessualità in campo educativo. Si noti la confusione terminologica riguardo a sesso e genere, la posizione eteronormativa e inadeguata all'età dei destinatari laddove si parla di matrimonio come unica auspicabile forma di relazione intima, la totale invisibilità della sessualità non eterosessuale e delle persone LGBTQI. La frase relativa al sesso genetico è ripetuta molte volte in tutto il curriculum. Potrebbe trattarsi "semplicemente" di confusione terminologica volendo intendere il "sesso biologico", ma in un Paese con un passato fascista e con l'attuale ideologia politica che tenta di sopprimere ed eliminare l'alterità è difficile non associare quest'espressione all'eugenetica, cioè il controllo e la selezione delle caratteristiche ereditarie desiderabili.

"[L'educazione alla vita familiare] mira ad aiutare gli alunni fin dalla tenera età a consolidare la propria identità sessuale/di genere conformemente al loro sesso genetico, ad apprendere le differenze fondamentali tra i sessi (caratteristiche sessuali, funzionamento cerebrale, comunicazione ecc.), a decostruire dannosi stereotipi sul ruolo



maschile/paterno e femminile/materno, a vivere in modo positivo i cambiamenti biologici, emotivi e psicologici della pubertà, a sviluppare nei confronti della fertilità un atteggiamento consapevole in virtù del quale i figli siano considerati un dono. Intende inoltre contribuire al successo nella ricerca e nella scelta dei partner. È importante che gli alunni conoscano le forme di relazioni uomo-donna, la possibilità di felicità/delusione che queste possono comportare e che acquisiscano una visione favorevole della famiglia. È opportuno che siano sufficientemente preparati ad una sessualità matura, responsabile, equilibrata, sana e basata su una relazione armoniosa e felicemente impegnativa (matrimonio). Dovranno inoltre acquisire le conoscenze necessarie per una vita sessuale sana. Avendo imparato la bellezza del concepimento umano e dello sviluppo fetale comprenderanno che la vita umana è un tesoro dal concepimento alla morte naturale”.

Nel 2018 l'infelice abbinamento di propaganda anti-gender e governo autocratico ha raggiunto anche l'istruzione superiore: improvvisamente, i programmi di master in studi di genere sono stati vietati da un decreto governativo. In Ungheria i corsi di specializzazione in studi di genere si tenevano in due università: Eötvös Loránd University (ELTE) e Central European University (CEU). Alla CEU non solo è stato abolito il corso di studi di genere accreditato in Ungheria, ma l'università stessa è stata costretta a lasciare il Paese nell'ambito di una campagna pubblicitaria demagogica del governo contro il suo fondatore George Soros. Gli studi di genere sono ancora accessibili agli studenti universitari come corsi individuali e percorsi di specializzazione in altre lauree, ma non come materia di laurea a sé stante⁵.

Svezia

Il curriculum scolastico svedese pone molta enfasi sulla parità di genere e gli educatori ed educatrici sono tenuti ad includere la prospettiva di genere nel proprio lavoro quotidiano a scuola. L'Obiettivo 5 dell'Agenda 2030 sottolinea inoltre l'importanza della parità di genere sia a livello nazionale che globale, e anche questo è un principio che le scuole svedesi devono attuare.

La Svezia ha una lunga storia di educazione sessuale e di genere. Nelle scuole svedesi l'educazione sessuale è stata introdotta come materia obbligatoria nel 1955. Dal 2011 termini come sessualità, relazioni, genere, parità di genere e norme di genere compaiono in vari corsi e programmi di materie per la scuola obbligatoria e secondaria superiore e per l'educazione degli adulti, quindi la responsabilità di inserire l'educazione sessuale nell'ambito di più corsi e materie compete a vari insegnanti.

⁵ *La parità di genere nelle scuole secondarie in Europa: casi studio da Inghilterra, Ungheria e Italia. Di prossima pubblicazione.*



Regno Unito

La legislazione chiave per le scuole in materia di insegnamento delle questioni di genere è l'Equality Act 2010, che fornisce un'unica fonte di legge consolidata per tutti i tipi di discriminazione in cui il sesso, l'orientamento sessuale e la riassegnazione di genere sono tre delle dieci "caratteristiche protette". La legge affronta il tema della discriminazione e richiede agli enti pubblici come le scuole di promuovere l'uguaglianza in relazione alle caratteristiche protette. Un ulteriore supporto è fornito alle scuole inglesi attraverso la guida del Dipartimento dell'Istruzione "*Relationships Education, Relationships and Sex Education*" (*Educazione relazionale ed educazione relazionale e sessuale*) il cui ultimo aggiornamento è del 2021. Una guida simile viene fornita anche in Irlanda del Nord, Scozia e Galles.

Riconoscendo che l'educazione sessuale e le questioni di genere sono argomenti sensibili e potenzialmente controversi, l'Ufficio per gli Standard Educativi (Ofsted, *Office for Standards in Education*), responsabile dell'ispezione delle scuole in Inghilterra, ha cercato di individuare buone pratiche di insegnamento in questo settore. Ha così appurato che molte delle scuole visitate attuavano pratiche efficaci e "adempivano ai propri doveri legali e a ciò che consideravano un obbligo morale"; ma al tempo stesso ha anche riscontrato che, secondo alcuni alunni, vi era scarsa comprensione verso quei giovani che lottavano per trovare la propria identità o essere accettati dagli altri, e che ciò poteva ripercuotersi sulla loro salute mentale e sul loro benessere. Ha inoltre individuato potenziali tensioni tra la didattica relativa a questi temi e la religione o il credo personale, il che potrebbe costituire un problema per alcune scuole e/o genitori. In generale, le scuole auspicano una guida più chiara⁶.

Italia

In Italia gli ultimi aggiornamenti relativi alle questioni di genere nell'educazione sono contenuti nelle Linee Guida Nazionali del MIUR di cui alla legge 107/2015, "Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione". Tale documento costituisce un importante chiarimento del par. 16, Art. 1 della legge 107/2015. Riaffermando i valori e i principi sanciti dalla Costituzione Italiana e da altri documenti europei a difesa dei diritti di tutti i cittadini e contro la violenza di genere, le Linee Guida offrono indicazioni pratiche alle scuole su come intervenire con l'insegnamento e le relazioni educative e come contribuire alla diffusione della cultura della parità⁷.

⁶ <https://www.gov.uk/government/speeches/research-commentary-teaching-about-sex-sexual-orientation-and-gender-reassignment>

⁷ "La disParità di genere a scuola (Goal 5)" di Areta Sobieraj, Valentina Guerrini, Costanza Mattesini, Rivista dell'istruzione, n. 3/2019, Maggioli Editore



In particolare, i temi affrontati nelle Linee Guida sono:

- Educazione alla parità di genere e rispetto per le differenze
- Femminile e maschile nel linguaggio
- Prevenzione della violenza contro le donne
- Prevenzione di tutte le forme di discriminazione
- Lotta alla discriminazione nell'universo digitale
- Educazione al rispetto nella scuola

QUALI SONO I RISULTATI DI PARITÀ DI GENERE NEI SISTEMI SCOLASTICI A SEGUITO DELLE POLITICHE DEI PAESI PARTNER?

Ungheria

Nelle scuole ungheresi vi è una serie di materie, programmi, attività curriculari ed extracurriculari che offrono spazio per i temi relativi alla parità di genere. Tra le materie scolastiche, le più ovvie sono quelle umanistiche e le scienze sociali (letteratura, storia, studi sociali, filosofia, studi etici/morali); tuttavia le tematiche di genere potrebbero essere trattate anche nell'ambito dell'economia, degli studi domestici, in specifiche materie professionali e nelle scienze naturali. L'educazione fisica e l'educazione sessuale sono materie speciali in cui il genere, il corpo e la sessualità costituiscono il tema stesso dell'apprendimento. Potrebbero quindi costituire spazi curriculari in cui affrontare argomenti quali gli stereotipi di genere, la violenza di genere e gli aspetti di genere della sessualità, eppure l'integrazione delle questioni di genere in queste materie non è diffusa e non è supportata dai curricula didattici. Tutto è demandato all'iniziativa individuale degli insegnanti; solo pochi di loro adottano contenuti, approcci e metodi didattici sensibili alle questioni di genere, soprattutto nei licei.

Nelle scuole ungheresi ogni classe ha un/una tutor (o una coppia di tutor) responsabile della comunità di classe e che trascorre con essa ore aggiuntive, sia a scuola che fuori. Ogni settimana si tengono lezioni di gruppo con i/le tutor in cui si discutono vari argomenti, problemi educativi e organizzativi e fatti che si verificano nella comunità della classe. I/Le tutor hanno un proprio curriculum in cui possono essere inseriti i temi inerenti alla parità di genere ma, come accade per gli altri insegnanti, lo fanno (se lo fanno) per iniziativa personale.

I temi della parità di genere possono anche essere l'argomento di varie iniziative scolastiche come le Giornate della scuola, in cui si organizzano abitualmente presentazioni, discussioni,



mostre, spettacoli e altre attività culturali. Tali iniziative prevedono spesso (soprattutto nei licei) la partecipazione di esperti delle ONG del settore in questione⁸.

Svezia

Il programma scolastico svedese afferma chiaramente che:

"L'istruzione deve ispirarsi ai valori democratici di base e ai diritti umani quali l'inviolabilità della vita umana, la libertà e l'integrità individuale, la pari dignità di tutte le persone, la parità di genere e la solidarietà tra le persone"⁹.

L'adempimento di tale principio implica però alcuni problemi. L'ente di ispezione scolastica svedese affermava in un recente rapporto (2018):

I risultati mostrano soprattutto che vi sono differenze nella visione della missione democratica, il che significa che è attuata in modi diversi nell'insegnamento. Gli elementi di promozione della cittadinanza sono presenti in tutte le lezioni, sebbene non sufficientemente realizzati. In ambito didattico devono essere chiarite e ribadite la missione democratica integrata, la parità di genere, la partecipazione e il coinvolgimento degli studenti e delle studentesse: questo richiede grande competenza degli insegnanti, non da ultimo in termini di atteggiamento critico e capacità di mettere in discussione le consuetudini.

Regno Unito

Come indicato nella ricerca Ofsted a pagina 24, in Inghilterra si sono recentemente verificati positivi sviluppi nelle politiche e pratiche riguardanti le questioni di genere. A ciò contribuisce anche la sempre maggiore enfasi che le scuole inglesi pongono sulla promozione dello "sviluppo personale" olistico dei giovani, incoraggiata dalle linee guida sull'Educazione Personale, Sociale e Sanitaria. Anche in questo caso, programmi simili esistono anche nelle altre regioni del Regno Unito. Se tuttavia le scuole non rendono questo aspetto trasversale a tutto il curriculum, vi è il pericolo che esso possa essere molto frammentario e tendere a collocarsi al di fuori delle materie curriculari di base (inglese, matematica, scienze, geografia e così via), le quali assumono un carattere prioritario in quanto sono oggetto di esami e portano a qualifiche post-scolastiche.

Sempre più spesso, nel Regno Unito le ragazze ottengono risultati migliori dei ragazzi a tutti i livelli dell'istruzione scolastica¹⁰, ma ciò non sembra tradursi in progressi nella parità uomo-donna nelle fasi successive della vita. Questo fatto è evidenziato dal ritardo del

⁸ *La parità di genere nelle scuole secondarie in Europa: casi studio da Inghilterra, Ungheria e Italia. Di prossima pubblicazione*

⁹ (Education Act, 1 Chapter, 5 §)

¹⁰ <https://www.theguardian.com/education/2019/sep/05/gap-in-academic-skills-of-girls-and-boys-widens-show-sats>



Regno Unito nell'Indice UE di uguaglianza di genere in relazione a donne e potere. Nonostante i buoni progressi registrati nell'accettazione di diverse identità di genere, forse anche grazie ai giovani stessi e ai modelli di ruolo nei media, è in corso un dibattito molto tossico tra gruppi per i diritti dei transgender e altri per i diritti delle donne. Inoltre suscitano continua preoccupazione i livelli di violenza nei confronti delle donne e dei gruppi LGBTQ+ e la scarsa efficacia degli enti pubblici, come la polizia, nel tutelare questi gruppi.

Italia

Le disuguaglianze di genere sono diffuse nella scuola, ma spesso passano inosservate. Bambini e bambine, ragazze e ragazzi trascorrono nella scuola dell'obbligo gran parte del loro tempo, apprendendo e dando un significato ai ruoli e alle relazioni di genere e negoziando il potere nei e tra i diversi gruppi, a prescindere dal fatto che ciò sia previsto o meno dal programma didattico formale. Si rendono quindi necessari materiali educativi e didattici "per modificare i modelli di comportamento sociale e culturale di uomini e donne di tutte le età, eliminare i pregiudizi, promuovere e contribuire alla formazione di capacità decisionali consapevoli, alla comunicazione e alla riduzione dei rischi, al fine di sviluppare relazioni basate sul rispetto, sulla parità di genere e sui diritti umani"¹¹.

Oggi le ragazze hanno pari accesso a tutti i corsi di scuola superiore e università, ottengono votazioni finali più elevate, si iscrivono in maggior numero all'università e si laureano più in fretta: il 23,6% delle donne di 25 anni termina un corso universitario e ottiene una laurea di secondo livello contro il 15,3% degli uomini¹². In base a una lettura superficiale dei dati, la discriminazione non sembra esistere. Il problema emerge invece chiaramente analizzando i tipi di corsi di studio a cui ragazzi e ragazze si iscrivono: diventa allora evidente la segregazione educativa¹³.

Le donne continuano ad essere sovra rappresentate nelle discipline linguistiche e in quelle legate all'assistenza e alla cura, mentre sono sottorappresentate nelle carriere scientifiche, matematiche, informatiche e ingegneristiche.

Sebbene molte donne trovino spazio nel mondo accademico, ad esempio, poche riescono a superare quell'invisibile barriera detta "soffitto di cristallo" che impedisce loro di raggiungere l'apice della carriera e l'area più problematica resta quella delle discipline scientifiche. In Italia solo il 37,4% dei docenti universitari di discipline STEM è composto da donne. Oltre a ciò, analizzando i diversi ruoli si può osservare che le docenti di prima fascia

¹¹ *I percorsi di studio e lavoro dei diplomati e dei laureati*, 2015, <https://www.istat.it/it/archivio/190692>

¹² C. Ottaviano, L. Mentasti, *Oltre i destini. Attraversamenti del femminile e del maschile*, Ediesse, Roma, 2015.

¹³ Miur, *Le carriere femminili nel settore universitario*, 2016, http://ustat.miur.it/media/1091/notiziario_1_2016.pdf



sono solo il 18,3%, mentre il 33% ricopre il ruolo di docente di seconda fascia e il 42,1% è composto da ricercatrici a tempo indeterminato¹⁴.

Oltre alle famiglie e alla società, spesso è la scuola stessa che contribuisce a rinsaldare gli stereotipi e i pregiudizi di genere anziché abbatterli. Da una ricerca condotta in Italia da Irene Biemmi risulta ad esempio che, nonostante il libero accesso a vari campi di studio e a varie carriere, le ragazze continuano a "scegliere di non scegliere" e si orientano diligentemente verso settori tradizionalmente assegnati alle donne. Biemmi ne deduce che la scelta è influenzata dall'immaginario collettivo, alimentato dai continui messaggi delle famiglie e delle scuole. Il curriculum nascosto, ossia tutti gli "impliciti educativi" quali gli ideali e i valori degli/delle insegnanti, il loro linguaggio e i metodi di relazione con la classe, è permeato da messaggi impliciti che spesso contraddicono gli obiettivi educativi esplicitamente perseguiti. I libri di testo della scuola primaria, ad esempio, sono ancora pieni di contenuti e immagini stereotipate sia nei testi di lettura che negli argomenti; il linguaggio utilizzato sia nella società che nell'ambiente scolastico continua a proporre la forma maschile per tutti, rendendo invisibile l'altra metà dell'umanità; la formazione degli/delle insegnanti manca di un'attenzione specifica alle questioni di genere. Sia a livello familiare che scolastico e politico-legislativo vi è scarsa consapevolezza delle discriminazioni di genere con cui conviviamo ogni giorno (nel linguaggio, nella pubblicità, nei ruoli domestici e professionali) e che influenzano ancora le scelte scolastiche e lavorative delle giovani e dei giovani¹⁵.

Alcune scuole sono veri e propri laboratori di valorizzazione delle differenze, anche di genere, e portano avanti progetti relativi alle pari opportunità nell'offerta educativa; ma nella maggior parte dei casi il corpo docente denota ancora scarsa formazione e sensibilità verso le problematiche di genere con conseguente riproposizione, a livello scolastico, di stereotipi di genere, sessisti e omofobi.

¹⁴ "La disParità di genere a scuola (Goal 5)" di Areta Sobieraj, Valentina Guerrini, Costanza Mattesini, Rivista dell'istruzione, n. 3/2019, Maggioli Editore

¹⁵ TEMATICHE DI GENERE: Contributi: Irene Biemmi - Università di Firenze | Riccardo Guercio, Désirée Olinas - Nuovo Maschile | Carlotta Monti - Casa della Donna Pisa, Arcilesbica Pisa | Giulia Rosoni - AIED | Rossana Scaricabarozzi - Actionaid | Lorella Zanardo - Il corpo delle donne, Nuovi occhi per i media. Facilitatrice: Giulia Rosoni. <https://www.italiachecambia.org/visione-2040-tematiche-di-genere/>



ALCUNE OPINIONI PERSONALI

Opinioni su ciò che sarebbe necessario cambiare nei vari Paesi per far fronte alle disuguaglianze di genere. NOTA: LE SEGUENTI RISPOSTE NON RAPPRESENTANO LE OPINIONI UFFICIALI DELLE ORGANIZZAZIONI PARTNER.

Balazs Nagy (HU)

Per attuare un reale cambiamento in questo settore serve un nuovo governo. Senza il sostegno del governo (o anche sfidando la sua repressione), oggi in Ungheria solo le iniziative dal basso hanno qualche possibilità di apportare un cambiamento, se ci riescono. Le scuole necessitano di sostegno dal di fuori del vecchio sistema educativo, e le ONG potrebbero offrire delle possibilità; ma a causa dell'attuale contesto socio-politico di cui abbiamo parlato, la maggior parte delle scuole è riluttante o addirittura contraria ai programmi o al sostegno educativo offerti dalle ONG in materia di genere e parità di genere.

Mathias Demetriades (SW)

Non penso che sia necessario cambiare o riformulare le politiche o i vari curricula scolastici. Agli insegnanti è conferito un mandato molto forte per l'insegnamento della parità di genere che è fortemente enfatizzato nei nostri documenti politici nazionali e locali. Ma come indicato dal risultato (domanda n. 8), tutti gli insegnanti devono prendere sul serio questa missione e attuarla nell'insegnamento quotidiano. Vorrei quindi assistere ai seguenti miglioramenti:

- Più formazione professionale sulle questioni relative alla parità di genere e condivisione delle buone/nuove pratiche.
- Maggiore enfasi sul concetto della parità di genere nel curriculum nazionale.
- Meno settimane tematiche e più didattica integrata sui temi della parità di genere.
- Più lavoro interdisciplinare sulla parità di genere nelle scuole svedesi.
- Il coraggio di discutere questioni controverse come sesso, femminismo ecc.
- Promozione di un approccio scolastico complessivo che coinvolga presidi, insegnanti e tutto il personale della scuola.

Jason Ward (UK)

L'attenzione esplicita e favorevole alle identità e alle questioni di genere nelle politiche educative e nelle scuole è un fatto positivo. Dà la sensazione che le scuole stiano rispondendo alle esperienze, ai bisogni e alle voci dei giovani in questo senso. Allo stesso tempo, però, preoccupano le tensioni tra gruppi (alcuni gruppi di donne e LGBTQ+) che avvengono nella società in generale e il livello di violenza prevalentemente maschile verso entrambi i gruppi. Queste tensioni, i problemi di disuguaglianza e la violenza verso determinati bersagli sono aggravati da fattori di razza e di classe sociale: le minoranze



etniche e le classi meno abbienti hanno maggiori probabilità di subire conseguenze negative. Tutto ciò richiede maggiore enfasi su approcci didattici come i metodi dialogici e partecipativi utilizzati in questo progetto, che possono consentire di ascoltare tutti i punti di vista, promuovere un dialogo rispettoso e dare ai giovani gli strumenti per capire quali sono i centri di potere e come cambiarne le dinamiche.

Anna Bartoli (IT)

Benché negli ultimi anni vi sia un'attenzione molto maggiore, anche mediatica, alle disuguaglianze di genere e alla violenza contro le donne e l'omofobia, in Italia le misure politiche, economiche e sociali finora adottate si sono dimostrate inefficaci nel garantire la parità di genere, equo accesso alle opportunità e la piena cittadinanza di genere.

Un ulteriore elemento critico è la diffusione del sessismo e dell'omofobia attraverso i movimenti anti-gender come "La manif pour tous" e Sentinelle in piedi, o il Movimento per la vita. Questi movimenti mettono in discussione non solo la possibilità di cambiamento verso una società in cui la comunità LGBTIQ+ trovi strumenti di garanzia e protezione e maggiori opportunità politiche e sociali, ma osteggiano anche le conquiste degli anni Settanta sul diritto alla salute riproduttiva e all'autodeterminazione delle donne e si battono contro la fantomatica "teoria del gender", soprattutto nelle scuole. È di fondamentale importanza difendere i diritti acquisiti, garantire la laicità dello Stato e continuare a mettere in discussione e contrastare la cultura patriarcale predominante, coinvolgendo gli uomini nel dibattito sul gender.

Per arrivare a tutto questo si deve iniziare dall'educazione, introducendo un modello educativo paritario che presti attenzione a non trasmettere stereotipi fin dalla scuola dell'infanzia. Sarebbe necessario introdurre sia un'apposita formazione professionale per insegnanti, sia uomini che donne, che promuova davvero modelli educativi più equi e consenta di superare gli stereotipi di genere, sia l'educazione sessuale e affettiva, programmi di formazione sugli stereotipi e l'orientamento di genere, corsi per combattere la violenza di genere e il bullismo di natura omofoba e lesbo-transfobica nelle scuole. Inoltre la formazione dovrebbe essere estesa al settore pubblico organizzando una formazione obbligatoria sulle questioni di genere destinata a tutti gli operatori dell'assistenza sociale e sanitaria, dell'educazione, delle forze dell'ordine e del settore giudiziario.



SINTESI

Dal punto di vista statistico i quattro Paesi si possono dividere in due gruppi: analizzando i meri dati demografici, Ungheria e Svezia da un lato, Regno Unito e Italia dall'altro sono molto simili. Ma osservando più da vicino i loro sistemi scolastici e il modo in cui il tema del genere e i problemi ad esso correlati sono affrontati nei quattro Paesi partner, il quadro è molto diverso. In base alle informazioni raccolte nella prima parte del presente documento, si evidenzia una spaccatura nord-sud: la Svezia si piazza al primo posto nell'Indice UE dell'Uguaglianza di Genere, il Regno Unito è 5°, l'Italia è 14^a e l'Ungheria chiude la classifica al 27° posto.

In termini di tempo, i sistemi educativi dei quattro Paesi ne hanno più o meno la stessa quantità a disposizione per agire sui destinatari della loro attività: gli alunni e le alunne. Bambini e bambine, ragazze e ragazzi trascorrono almeno 10 anni all'interno del sistema didattico, il che significa che la scuola ha tempo sufficiente per sensibilizzarli e dare impulso (o una solida base) al perseguimento della parità di genere nelle società dell'UE. Benché alla data di questo rapporto tutti e quattro i Paesi facciano parte dell'UE e quindi si presuma che seguano la Strategia UE 2020-2025 sulla Parità di Genere, alcuni dei Paesi partner appaiono riluttanti a riconoscere la propria responsabilità istituzionale a lottare contro la violenza di genere e i pregiudizi di genere. Mentre un(')insegnante svedese è tenuto/a a trattare le questioni di genere e le relative problematiche nell'attività didattica quotidiana, in alcune scuole ungheresi un suo o una sua collega potrebbe rischiare di finire nei guai (ovviamente in modo non ufficiale) per il fatto di usare il termine "genere" a scuola.

Gli/Le insegnanti ungheresi affrontano probabilmente maggiori difficoltà rispetto alle colleghe e ai colleghi di altri Paesi partner se vogliono parlare di genere e delle tematiche ad esso correlate nella pratica didattica quotidiana, ma anche nel Regno Unito il lavoro esplicito sulla parità di genere e sugli stereotipi interessa sicuramente solo a un numero esiguo di insegnanti motivate/i¹⁶.

Speriamo che questo rapporto possa aiutare tutti e tutte loro a farsi un'idea più precisa e sia loro di supporto nel lavoro quotidiano.

¹⁶ H. Griffin,: Gender Equality in Primary Schools, Londra, 2018.



PUNTI DI VISTA DELLE SCUOLE E CASI STUDIO

Ungheria

Cosa significa “parità di genere” per voi e per la vostra scuola?

L'obiettivo della nostra scuola è garantire un'istruzione inclusiva di qualità; vogliamo promuovere opportunità di apprendimento continuo per tutti gli alunni e le alunne.

La parità di genere è uno degli argomenti principali delle lezioni di etica e gli/le insegnanti si impegnano attivamente per aiutare studenti e studentesse a comprendere la sua importanza in tutti i settori della vita.

Circa il 60% dei nostri studenti è composto da ragazzi, ma tra i migliori molte sono ragazze. Invece la maggior parte del corpo insegnante è femminile, benché il numero di insegnanti maschi del nostro istituto sia superiore alla media ungherese.

Quali iniziative avete adottato per affrontare il tema delle disparità di genere nella scuola?

È diventato un argomento centrale di varie materie (etica, tutor classes, mass media, lingue straniere, letteratura) e si organizzano discussioni per consentire a studentesse e studenti di esprimere le proprie sensazioni, condividere esperienze e imparare sul tema. È inoltre un tema ricorrente nella nostra giornata annuale degli studenti.

La vostra scuola possiede specifiche politiche di genere? (ad es. strategie anti-bullismo con una sezione dedicata a quello di genere)

Non vi sono specifiche politiche di genere; il genere è una componente implicita delle strategie e delle politiche scolastiche.

Caso studio

Come hai affrontato il tema della parità di genere nella tua pratica didattica? (Si prega di specificare il più possibile: età e numero di alunni e alunne, metodo usato ecc.)

Lezione di inglese: Sport (13 anni)

Abbiamo guardato uno spot pubblicitario che ritraeva delle campionesse olimpiche. Studenti e studentesse avevano il compito di trovare parole ed espressioni per descrivere le donne viste nel video, poi hanno discusso delle qualità necessarie e del lavoro svolto dalle atlete per raggiungere quei risultati.



Naturalmente è emersa l'idea che gli sport maschili siano diversi ed è iniziata una vivace discussione, conclusasi con la constatazione che, a prescindere dal genere, sono l'energia e il duro allenamento a determinare il successo.

È stato interessante e al tempo stesso commovente vedere come i ragazzi ascoltavano le ragazze, e come la discussione si è evoluta da uno scambio di idee moderato dall'insegnante a una vera e propria discussione in cui i partecipanti si ascoltavano a vicenda cambiando talvolta la propria opinione.

Per alcuni studenti è stato difficile esprimere i propri pensieri in una lingua straniera, ma con un po' di sostegno e con l'aiuto dei compagni, quasi tutti sono riusciti a condividere le proprie opinioni.

Lezione di etica: Come prendere le proprie decisioni (14 anni)

Dopo aver guardato coppie di foto di varie persone in situazioni quotidiane (università, diversi lavori e condizioni di vita), gli studenti e le studentesse dovevano decidere quale percorso avrebbero scelto.

L'argomento iniziale (decisioni da prendere, specialmente in materia di istruzione e lavoro, e le conseguenze di tali decisioni) si è lentamente trasformato in una discussione sui diversi percorsi che uomini e donne imboccano nelle proprie carriere e su come vedono le proprie opportunità in quanto ragazzi e ragazze. La maggior parte sia dei ragazzi che delle ragazze ha anche espresso la propria opinione, molto decisa, che in molti casi alle donne spetta un carico di lavoro più pesante, citando esempi delle loro famiglie o facendo riferimento a personaggi famosi. Alcune studentesse hanno anche espresso il timore di dover scegliere tra famiglia e carriera, ritenendo che ciò non sia giusto.

Alcuni ragazzi hanno detto di trovarsi in difficoltà nel decidere come comportarsi in certe situazioni (far entrare le ragazze per prime, aiutarle in certi casi ma accettarle come partner paritarie in altri).

Come hanno reagito gli studenti e le studentesse/la scuola?

Sono argomenti di cui in effetti non parlano mai o a cui non pensano neppure. Hanno espresso la necessità di discuterne ulteriormente.

In una lezione di inglese hanno raccolto e guardato video sul tema (pubblicità e brevi filmati).

Secondo te qual è la causa delle disparità di genere nel tuo Paese? Sei d'accordo o no con le politiche nazionali?

Una delle principali cause è l'atteggiamento verso alcuni ruoli tradizionalmente accettati, specialmente nelle piccole comunità.

Anche l'insistente narrazione da parte dei media controllati dal governo non aiuta.



Ritengo che il nostro Paese dovrebbe impegnarsi di più nella formazione degli atteggiamenti, sia a livello di leggi e della loro applicazione, sia a livello di comunicazione. Il primo passo dovrebbe essere quello di garantire un senso di sicurezza a casa e nelle comunità.

Anche i modelli familiari esercitano un'influenza, ma arrivati a una certa età l'influenza dei pari diventa più importante. È a questo punto che assumono un ruolo importante le scuole e le altre organizzazioni educative, persino i servizi all'infanzia. Dobbiamo fornire narrazioni alternative, trasmettere conoscenze e consentire ai bambini e alle bambine di parlare dell'argomento e di maturare un atteggiamento che possa contribuire al cambiamento.

Sarebbe essenziale educare fin dalla PRIMISSIMA infanzia.

Svezia

Cosa significa “parità di genere” per voi e per la vostra scuola?

Ogni studente o studentessa riceve aiuto appena ne ha bisogno.

Quando si rivolgono domande a tutta la classe, è molto importante accertarsi di interpellare un uguale numero di ragazzi e ragazze.

Sia i ragazzi che le ragazze sono i benvenuti sul campo di calcio.

Quali iniziative avete adottato per affrontare il tema delle disparità di genere nella scuola?

Per qualche motivo, spesso i ragazzi sono più decisi delle ragazze, quindi stiamo lavorando sodo per permettere alle ragazze di far sentire la propria voce.

Una volta a settimana lavoriamo con gli alunni e le alunne anche sulla loro conoscenza di se stessi, su chi sono e che cosa pensano di sé.

La vostra scuola possiede specifiche politiche di genere? (ad es. strategie anti-bullismo con una sezione dedicata a quello di genere)

Lavoriamo sul tema della parità di genere tutti i giorni, in tutte le classi e con tutti i gruppi di alunni e alunne, fin dal giorno in cui iniziano la scuola.

Il nostro programma di studi afferma:



L'inviolabilità della vita umana, la libertà e l'integrità individuali, l'uguale valore di tutte le persone, l'uguaglianza tra donne e uomini e la solidarietà interpersonale sono i valori che la scuola deve rappresentare e trasmettere.

Nessuno deve essere soggetto a discriminazione o altro trattamento degradante per motivi di genere, appartenenza etnica, religione o altro credo, identità transgender o sua espressione, orientamento sessuale, età o disabilità funzionale. Tutte queste tendenze devono essere attivamente combattute. La xenofobia e l'intolleranza devono essere contrastate con la conoscenza, la discussione aperta e misure attive.

La scuola deve promuovere attivamente e in modo consapevole i pari diritti e le pari opportunità di alunni e alunne, a prescindere dal sesso, ed ha anche la responsabilità di combattere modelli di genere che ne limitano l'apprendimento, le scelte e lo sviluppo. Tutto contribuisce a formare la loro percezione di ciò che è femminile e maschile: il modo in cui l'istruzione è organizzata all'interno della scuola, il trattamento riservato a maschi e femmine, le richieste e aspettative formulate nei loro confronti. La scuola deve quindi organizzare l'istruzione in modo tale che gli alunni e le alunne si incontrino e collaborino, sperimentino ed esprimano le proprie capacità e i propri interessi con le stesse opportunità e nelle stesse condizioni, a prescindere dal sesso.

Caso studio

Come hai affrontato il tema della parità di genere nella tua pratica didattica? (Si prega di specificare il più possibile: età e numero di alunni e alunne, metodo usato ecc.)

Insegno nella 5ª classe, il che in Svezia significa che i miei alunni e le mie alunne hanno 11 anni.

Spesso affronto con loro l'argomento della parità di genere durante le lezioni.

Nella mia classe ci sono 24 alunne e alunni.

Conduciamo per lo più delle discussioni franche, secondo il principio del "dare e ricevere". Talvolta chiedo loro, come compito a casa, di guardare determinate pubblicità alla TV e poi ne parliamo a scuola il giorno seguente.

Come hanno reagito gli studenti e le studentesse/la scuola?

Ne sono entusiasti.

Prendono coscienza dei messaggi nascosti nelle pubblicità di oggi.

Si sono abituati alle discussioni aperte che conduciamo in classe periodicamente.

Secondo te qual è la causa delle disparità di genere nel tuo Paese? Sei d'accordo o no con le politiche nazionali?

Penso che Internet abbia un ruolo importante in questo campo.



Anche film, show televisivi e pubblicità inviano quotidianamente messaggi nascosti che noi adulti dobbiamo gestire, altrimenti i giovani possono diventare vittime di opinioni che il “mercato libero” e senza limitazioni inculca nella mente delle generazioni future.

Regno Unito

Cosa significa “parità di genere” per voi e per la vostra scuola?

Pur gestendo la nostra scuola come scuola individuale, abbiamo pensato che sarebbe stato utile chiedere le opinioni della comunità scolastica. La nostra competenza in materia di parità di genere è piuttosto ampia grazie a progetti a cui abbiamo partecipato in passato.

Per noi e per la nostra scuola, parità di genere significa che tutti i dipendenti devono avere gli stessi diritti, responsabilità, ruoli e opportunità lavorative e che questi non devono essere determinati dal fatto che il dipendente sia di sesso femminile o maschile. Per quanto riguarda la nostra scuola, studentesse e studenti ricevono lo stesso trattamento e hanno lo stesso accesso a tutte le aree didattiche e alle opportunità educative. In altre parole, studentesse e studenti non devono essere discriminati in base al sesso. La parità di genere riveste un ruolo importante in tutta la scuola, sia per il personale che per gli studenti e le studentesse, e ciò crea punti di vista più sani.

Per garantire che tutti gli studenti e le studentesse abbiano un ruolo paritario nella scuola a prescindere dal genere, prendiamo in considerazione tutti i punti di vista. In tal modo offriamo le stesse opportunità a tutti gli studenti e tutte le studentesse di ogni genere (sia quello in cui sono nati, sia quello con cui si identificano), senza alcun pregiudizio. Siamo una scuola per Bisogni Educativi Speciali (BES) e in quanto tale pensiamo che il genere non influenzi la nostra comunità scolastica; non vi sono pregiudizi verso ruoli o attività femminili/maschili. Molti nostri studenti e studentesse ritengono che tutto sia loro accessibile.

Quali iniziative avete adottato per affrontare il tema delle disparità di genere nella scuola?

Il nostro curriculum si presta all'introduzione di nuove iniziative durante l'anno scolastico. Abbiamo effettuato lezioni e attività nelle ore di Educazione personale, sociale e sanitaria (PSHE) e di Cittadinanza e Storia nei livelli 5, 4 e 3 (su stereotipi di genere, lavori attraverso le epoche e ruoli professionali, Barbie e Ken, Action-man, pubblicità). Oltre a questo non pensiamo di aver progettato o offerto nulla di specifico, a parte manifestare i nostri punti di vista sulla parità approfittando dei momenti didattici che si presentano in classe.



La nostra scuola offre modelli positivi di parità di genere. Studenti e studentesse sanno di dover trattare gli altri in modo paritario a prescindere dal sesso e sono informati sulle diverse culture/comunità, il che consente di discutere diversi punti di vista.

Secondo noi non vi sono abbastanza iniziative, sia nella nostra scuola che nel curriculum di studi più in generale, legate alla parità di genere o altre disuguaglianze. Si ritiene che scuole come la nostra, con un'alta percentuale di studenti e studentesse con disabilità o bisogni speciali, non necessitino di particolare attenzione alle disuguaglianze di genere nel loro programma: l'attenzione si concentra sulle disabilità mentre la disparità di genere non è ritenuta importante, e questo può causare disuguaglianze tra i nostri giovani.

La vostra scuola possiede specifiche politiche di genere? (ad es. strategie anti-bullismo con una sezione dedicata a quello di genere)

La scuola ha varie politiche diverse, elencate di seguito. Tali politiche sono presenti a scuola e accessibili a tutta la comunità scolastica, però abbiamo l'impressione che si tratti più che altro del soddisfacimento di un obbligo legale, tanto per dimostrare che ci si attiene alle norme, ma che non vengano attuate e che molti non si sentano protetti da esse.

Single Equality Act (*Legge unica sulla parità*), entrata in vigore nel 2010 e che ha riunito tre politiche specifiche: razza, genere e disabilità. La legge riguarda tutti gli aspetti della parità per un totale di 10: età, razza, genere, disabilità, identità di genere, religione/credo e orientamenti sessuali.

Politiche di congedo di maternità e paternità.

Garanzia di un ambiente didattico sicuro e inclusivo all'interno della scuola

Caso studio

Come hai affrontato il tema della parità di genere nella tua pratica didattica? (Si prega di specificare il più possibile: età e numero di alunni e alunne, metodo usato ecc.)

Prima che le scuole venissero chiuse a causa del COVID-19 abbiamo avuto l'opportunità di sperimentare un'iniziativa avvalendoci delle conoscenze risultanti da un precedente progetto. Le studentesse e gli studenti post-14 (14-19 anni) hanno potuto approfondire il tema dell'uguaglianza di genere frequentando una lezione a settimana per 8 settimane. Nella prima fase abbiamo utilizzato i moduli di Google e il software Wigit per valutare le conoscenze attuali degli studenti e delle studentesse: abbiamo così ottenuto una fotografia delle loro conoscenze in materia di genere e un punto di partenza per un progetto in questo campo. Abbiamo subito compreso che, pur avendo una base per il nostro progetto, avremmo dovuto iniziare analizzando con esattezza cosa sia il genere e realizzare il nostro progetto in un periodo di tempo più lungo.



Abbiamo quindi adattato il progetto sul genere inizialmente pianificato, aggiungendo più lezioni cinestetiche capaci di coinvolgere i nostri studenti e studentesse e che consentissero loro di accedere alle informazioni in molti modi diversi. Abbiamo deciso di analizzare il concetto di giocattoli e il ruolo di Barbie. Gli studenti e le studentesse sono stati in grado di trattare questo argomento perché le conoscenze e le esperienze pregresse hanno fornito loro un punto di partenza dal quale abbiamo analizzato la creazione di Barbie, il suo stile di vita, gli stereotipi di genere nelle pubblicità e nelle professioni.

Come hanno reagito gli studenti e le studentesse/la scuola?

Abbiamo realizzato il progetto con 38 studenti e i dati raccolti hanno mostrato che alla fine del progetto 35 su 38 avevano acquisito una comprensione di base del concetto e dei condizionamenti di genere. Un tema ha fornito ad alunni e alunne l'occasione per iniziare a riflettere sulla parità di genere, promuovendo capacità di pensiero di livello superiore.

La condivisione con altri insegnanti di una piccola parte di una delle lezioni adattate ha sortito ottimi risultati: non solo ha fornito una piattaforma per mostrare quanto può essere eccellente un progetto sul genere ai fini di un'istruzione di qualità per tutti, ma ha anche ridotto le disuguaglianze che abbiamo riscontrato in altri progetti e anche nella nostra comunità scolastica. Le lezioni svolte hanno dato luogo a molte discussioni riguardanti gruppi di giovani che finora non hanno potuto accedere ad argomenti specifici ma che ora potrebbero farlo utilizzando i metodi di cui sopra, in particolare gli studenti e le studentesse che lavorano al di sotto degli standard nazionali o quelle/quelli con BES.

Secondo te qual è la causa delle disparità di genere nel tuo Paese? Sei d'accordo o no con le politiche nazionali?

Riteniamo che i seguenti fattori contribuiscano alle disparità di genere nel nostro Paese:

Divario salariale

Minori probabilità per le donne di essere promosse a posizioni apicali rispetto agli uomini

Ruoli professionali influenzati da potenziali gravidanze

Timore di negoziare retribuzioni e politiche paritarie

Professioni femminili/maschili

Media / Social media / TV

Riteniamo che le politiche non siano messe in pratica nella vita quotidiana.



Italia

Cosa significa “parità di genere” per te e per la tua scuola?

Istituto Galileo Galilei, Cecina (hanno risposto cinque insegnanti, tutte donne)

“Un tema trasversale a molte materie curriculari e uno specifico settore educativo di intervento”

“Le stesse possibilità”

“L’educazione alla parità di genere è decisamente un obiettivo importante se vogliamo crescere ragazze e ragazzi nella consapevolezza dei propri diritti. Nella nostra scuola è ormai diventata un traguardo per molti e molte insegnanti”.

“Lavoriamo molto in questo campo”

“Pari diritti, no alla discriminazione o ai pregiudizi di genere”

Quali iniziative avete adottato per affrontare il tema delle disparità di genere nella scuola?

Istituto Galileo Galilei, Cecina (hanno risposto cinque insegnanti, tutte donne)

“Partecipazione a varie iniziative, anche proposte da esperti esterni, per sensibilizzare sul tema; inserimento dell’argomento nei programmi curriculari degli/delle insegnanti di lettere; partecipazioni di alcuni/alcune insegnanti a una formazione specifica.”

“Studio di personaggi come Frida Kahlo”

“Di solito cerchiamo di educare i ragazzi e le ragazze ogni giorno, anche attraverso il linguaggio di genere. Talvolta non vi è bisogno di svolgere attività progettuali, basta cambiare il punto di vista con cui presentiamo i contenuti che vogliamo trasmettere. Tuttavia, in occasione del 25 novembre e dell’8 marzo la scuola organizza incontri in aula magna per riflettere un po’. Le classi più interessate sono le terze. Quest’anno, ad esempio, abbiamo invitato una ragazza curda che ha parlato delle donne del Kurdistan e abbiamo avuto anche incontri con donne manager che ci hanno raccontato il loro lavoro. Grazie al Tavolo delle pari opportunità della Provincia di Livorno abbiamo ospitato anche l’associazione Aida - Short Film che ci ha presentato un cortometraggio su un episodio di storia italiana: una donna qualunque che decide di combattere la discriminazione sessuale attraverso l’educazione e la sensibilizzazione. Al film ha fatto seguito un dibattito.”

“Dimostrazioni, incontri ecc.”

“Non so”



La vostra scuola possiede specifiche politiche di genere? (ad es. strategie anti-bullismo con una sezione dedicata a quello di genere)

Istituto Galileo Galilei, Cecina (hanno risposto quattro insegnanti, tutte donne)

“Non lo so”

“Vi sono sportelli di ascolto e di sostegno psicologico ma non credo che esistano specifiche politiche di genere a livello di Istituto”

“No, non sono in programma azioni specifiche anche se abbiamo il Progetto Fan e il Progetto Bullismo che prevedono entrambi un servizio di ascolto psicologico”.

“Sì”

Casi studio

Come hai affrontato il tema della parità di genere nella tua pratica didattica? (Si prega di specificare il più possibile: età e numero di alunni e alunne, metodo usato ecc.)

Istituto Galileo Galilei, Cecina (hanno risposto quattro insegnanti, tutte donne)

“Mi rivolgo spesso agli alunni e alle alunne di seconda e terza media per farli riflettere sul ruolo delle donne nel corso della storia, ampliando in modo specifico i contenuti ad esse dedicati; organizzo letture specifiche sul tema traendo ispirazione da antologie o articoli di attualità; analizzando i messaggi pubblicitari li faccio riflettere sull'immagine della donna e sui modelli proposti; mostro video o cortometraggi con situazioni stimolanti per suscitare discussioni sul tema; in geografia mi soffermo spesso sulla condizione della donna nel mondo e sui diritti delle bambine e dei bambini. Ho organizzato incontri con testimonial per incoraggiare la partecipazione al mondo del lavoro e/o dello sport in un'ottica di parità di genere”.

“Calendario sulla parità di genere - classe 2^a (12-13 anni), 23 alunni e alunne.

In occasione del mercatino natalizio, organizzato per raccogliere denaro per le gite scolastiche degli alunni e alunne che non possono pagare la quota di partecipazione, si è deciso di realizzare un calendario. La scelta dell'argomento è stata istantanea: la Parità di Genere, che era anche l'argomento del progetto di classe triennale. Abbiamo deciso di creare in Excel una griglia dei giorni, poi volutamente trascritti a mano. Per ogni mese è stato scelto un tema specifico, se possibile legato alla stagionalità: ad esempio, la nostra Costituzione è entrata in vigore nel mese di gennaio e quindi abbiamo introdotto l'argomento a gennaio con l'Art. 3 della Costituzione, a marzo abbiamo spiegato perché l'8 si celebra la Giornata della Donna, a giugno abbiamo parlato del suffragio femminile in Italia e così via. Abbiamo finanziato la stampa del calendario con il denaro avanzato dal mercatino natalizio dell'anno precedente. Il calendario è stato venduto (a offerta libera)



non soltanto ai genitori della classe ma anche agli/alle insegnanti, educatori e ai genitori venuti a scuola in occasione dei colloqui generali nel periodo natalizio. Il calendario ha dato luogo a molte discussioni, soprattutto in ambito familiare. Le madri lo hanno messo in evidenza per parlarne a tavola e molte di loro ci hanno ringraziato perché "è proprio quel che ci voleva", "così gli uomini capiranno che anche noi abbiamo dei diritti", "grazie al calendario i padri hanno iniziato ad aiutare le madri nelle faccende domestiche". Questi sono i commenti riferiti da genitori e alunni/e.

FASI DI LAVORO

- 1) Realizzazione della griglia in Excel (su fogli A3)
- 2) Scrittura manuale dei giorni
- 3) Ricerca tematica sulla parità di genere per ogni mese (tramite Internet o libri messi a disposizione)
- 4) Creazione di disegni relativi all'argomento o immagini di vari personaggi femminili
- 5) Creazione di una cornice tematica per ogni mese del calendario
- 6) Primo assemblaggio del calendario
- 7) Invio alla stampa (la fotocopiatrice a colori della scuola era temporaneamente rotta)
- 8) Assemblaggio delle stampe e rilegatura con la rilegatrice a spirale (fornita dalla scuola)

Il lavoro è stato svolto soprattutto durante le ore di rientro pomeridiano con la compresenza degli/delle insegnanti di storia, italiano e matematica. Per i disegni ha collaborato l'insegnante di educazione artistica, per la costruzione della griglia l'insegnante di educazione tecnica. Gli/Le insegnanti di sostegno sono stati sempre presenti e collaborativi. Il lavoro si è svolto in piccoli gruppi, ognuno dei quali doveva occuparsi di due mesi. Prima hanno dovuto realizzare una bozza che è stata approvata dalla classe e poi realizzata."

"Nella mia materia è facile trattare l'argomento della parità di genere nello sport, soprattutto con i ragazzi e le ragazze di terza (13/14 anni)".

"Faccio ascoltare regolarmente agli alunni e alle alunne brani musicali di compositrici. In tal modo sarà normale per le ragazze pensare a una futura carriera musicale e per i ragazzi vedere donne in ruoli considerati prettamente maschili (compositrici, direttrici d'orchestra)."

Education Officer di Oxfam Italia

"Oxfam Italia è stata partner di Future Youth School Forums (2015-2018), un progetto dell'Unione Europea dedicato alle Persone costrette a fuggire (Y2) e all'Uguaglianza di



genere (Y3) attraverso la specifica metodologia del forum, sperimentata nel corso del progetto.

Il tema della parità di genere è stato affrontato in relazione agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e in particolare dell'Obiettivo 5. La fase finale della metodologia è un forum gestito dai giovani, in cui confluiscono tutti i loro vari punti di vista e le loro voci sul tema sviluppato in due diversi corsi: uno rivolto agli studenti e alle studentesse che parteciperanno attivamente al forum, l'altro a quelli che lo organizzeranno.

Tutte le attività a scuola sono destinate soprattutto alle/agli insegnanti che le realizzano in classe per preparare alunne e alunni a partecipare al forum, ma anche a questi ultimi per studiare autonomamente. I laboratori sono invece destinati agli studenti che organizzeranno il forum (aggiungono componenti di leadership e di gestione di progetti/eventi). Sono tutti radicati nella metodologia dell'educazione informale e adottano quanti più metodi possibile legati all'Educazione alla Cittadinanza Globale affinché studenti e studentesse possano apprendere (anche attraverso l'autogestione delle conoscenze), pensare (riflettere in modo critico e condividere punti di vista, opinioni ed esperienze) e agire.

La sperimentazione dedicata alla parità di genere ha avuto luogo a Roma, Firenze, Arezzo e nel Casentino (sempre in provincia di Arezzo) con studenti e studentesse tra i 14 e i 19 anni. Ha coinvolto in totale circa 100 studenti e studentesse in qualità di leader, mentre i forum hanno riguardato molti più giovani in quanto ogni scuola li ha riuniti durante l'assemblea scolastica affinché partecipassero attivamente (circa 50-100 persone per 4 forum).

Risorse disponibili:

<https://fys-forums.eu/en/fys-toolkit/forum-curriculum>

In particolare:

Whole School Activities: Teacher Pack and Student Pack <https://fys-forums.eu/en/fys-toolkit/forum-curriculum/367-whole-school-classroom-activities>

The Equality Forum Workshops 1-7 <https://fys-forums.eu/en/fys-toolkit/forum-curriculum/374-gender-inequality-workshop-1-6>

Come hanno reagito gli studenti e le studentesse/la scuola?

Istituto Galileo Galilei, Cecina (hanno risposto due insegnanti, entrambe donne)

“Hanno seguito volentieri le proposte e le sollecitazioni, e soprattutto le ragazze hanno dimostrato grande interesse”



“Positivamente”

Education Officer di Oxfam Italia

“Le scuole hanno accolto molto positivamente il progetto in quanto stavano trattando il tema della parità di genere come previsto dall’obiettivo SDG5 (tralasciando in qualche modo formalmente le questioni LGBTI+). Poiché utilizziamo metodi che rendono protagonisti gli studenti e le studentesse, abbiamo lasciato che analizzassero le problematiche di parità di genere nel modo che preferivano. Si sono concentrati principalmente su:

- *Eliminare dovunque ogni forma di discriminazione di tutte le donne e le ragazze*
- *Eliminare ogni forma di discriminazione di tutte le donne e le ragazze nella sfera pubblica e privata, compresa la tratta e lo sfruttamento sessuale e di altro tipo*
- *Eliminare tutte le pratiche dannose quali i matrimoni infantili, precoci e forzati e le mutilazioni genitali femminili*
- *Garantire la piena ed effettiva partecipazione delle donne e pari opportunità di leadership a tutti i livelli decisionali della vita politica, economica e pubblica*

Il progetto ha coinvolto i leader dei giovani in un intenso dibattito che ha permesso anche agli studenti partecipanti al forum di prendere parte attivamente grazie ad attività coinvolgenti e partecipative. Secondo quanto sottolineato dagli/dalle insegnanti, l'argomento ha riscosso più interesse del previsto ed ha attivato studenti e studentesse che raramente partecipavano ad attività scolastiche curriculari ed extracurriculari. Alcuni/e hanno deciso di approfondire le tematiche LGBTI+ e hanno acquisito abbastanza sicurezza da condividere per la prima volta con il gruppo di compagni e compagne il proprio "coming out" di giovani omosessuali: hanno raccontato le reazioni di genitori e amici, i discorsi di odio subiti e hanno anche chiesto sostegno. Una studentessa si è molto appassionata all'argomento e ciò l'ha aiutata a rievocare un abuso subito da bambina. Molti studenti e studentesse hanno continuato a lavorare su questo tema e ora che frequentano l'università scrivono ai nostri educatori raccontando come il progetto li abbia aiutati ad acquisire una visione più completa dei temi che studiano (ad es. salute materna e riproduttiva, psicologia, medicina in generale, legge).

Abbiamo anche condiviso il progetto con un'università nordamericana che ha sede a Firenze, la quale ci ha offerto l'opportunità di raccogliere i pareri dei propri studenti e studentesse su questo tema (per loro le MGF erano un argomento troppo forte e hanno quindi preferito mantenere la discussione sulla violenza di genere).

Secondo te qual è la causa delle disparità di genere nel tuo Paese? Sei d'accordo o no con le politiche nazionali?

Istituto Galileo Galilei, Cecina (hanno risposto cinque insegnanti, tutte donne)



“Secondo me le cause sono profondamente culturali, si tratta di modelli ereditati dal passato e diventati oggi insostenibili. Ritengo che le politiche a livello nazionale non proteggano affatto le donne e non mirino ad eliminare le disuguaglianze di genere, e che nel nostro Paese questo si traduca in particolare in un’immensa perdita di risorse umane e di opportunità di costruire una società più coesa e unita”.

“Credo che non sia sufficiente fissare quote rosa. Le donne devono partecipare di più alla gestione della cosa pubblica”.

“Sfortunatamente non tutti hanno ancora superato la cultura antiquata che associa nomi femminili a molti proverbi o a detti di dubbio gusto. L’importante è educare fin dalla scuola dell’infanzia a smantellare gli stereotipi e coltivare la parità di genere, in modo che non sia solo un progetto fine a se stesso ma diventi una consuetudine, come un vestito da indossare ogni giorno con naturalezza. Purtroppo, nonostante il fatto che nella nostra Costituzione vi siano articoli miranti a garantire la parità di genere, questa non si realizza ancora a livello politico. Io non sono d’accordo con l’istituzione delle quote rosa: se da un lato consentono una maggiore partecipazione femminile alla vita politica, imprenditoriale e così via, dall’altro racchiudono proprio gli stereotipi e tutta la fragilità insita nel nome che è stato loro attribuito (rosa). C’è ancora molta strada da fare. Sfortunatamente questo periodo di inattività forzata dovuta al Covid-19 non farà che evidenziare la disparità delle politiche attuate per tutelare le donne, le quali saranno come sempre il punto debole della ripresa economica. (Dopo la riapertura delle fabbriche, chi resterà a casa a badare ai bambini che non possono andare a scuola, la madre o il padre? È vero che è stato erogato il bonus baby-sitter, ma le persone che lavorano sanno benissimo che non sarà sufficiente a proteggere le donne, e non uso volutamente il termine famiglie)”.

“Non condivido le politiche adottate e penso che l’Italia dovrebbe fare di più”.

“I media svolgono un’attività essenziale. Ci sono programmi televisivi, addirittura condotti da donne, che sono degradanti per il genere femminile; nelle pubblicità alcuni prodotti sono destinati esclusivamente a un genere e discriminano l’altro. Le politiche adottate a livello nazionale sono interessanti, però sono ancora troppo pochi gli esempi di persone capaci in settori considerati di pertinenza del genere opposto”.

Education Officer di Oxfam Italia

“Penso che le disuguaglianze di genere siano profondamente radicate nella cultura patriarcale in cui siamo immersi. Le politiche non garantiscono la parità di genere sotto nessun profilo, abbiamo ancora molta strada da fare. Fortunatamente i giovani stanno iniziando a individuare meglio tutti i piccoli gesti e discorsi quotidiani che denotano la disparità di genere, e grazie ai progetti GCE e agli/alle insegnanti sono in grado di collegare i fatti di tutti i giorni al contesto delle politiche locali, nazionali e internazionali.



PERCHÉ USARE IL DIALOGO PER PARLARE DI GENERE

Il dialogo è un concetto antico. L'etimologia di questa parola risiede nelle idee di un particolare tipo di discorso tra due o più persone alla ricerca della conoscenza. In un vero dialogo, a tutti i partecipanti è riconosciuto il ruolo di pensatori distinti il cui impegno e i cui contributi possono condurre a nuove comprensioni condivise. Il dialogo offre un processo educativo che permette a un gruppo di esplorare nuove idee ad un ritmo moderato, ma più nel profondo può generare una maggiore comprensione dell'identità individuale e delle relazioni di potere interpersonali.

La pedagogia dialogica è utile in quanto aiuta gli allievi e le allieve ad acquisire conoscenze significative, a pensare bene e a partecipare a una democrazia deliberativa che valorizza e racchiude tutti i punti di vista. Ha il potere di fare del mondo un posto migliore.

Il dialogo è quindi particolarmente utile per trattare questioni delicate, complesse e potenzialmente controverse, che coinvolgono esperienze e prospettive diverse. È uno sforzo collaborativo per perseguire una migliore comprensione delle idee e degli altri interlocutori. Ciò significa che gli insegnanti che partecipano a questo sforzo collaborativo con gli alunni e le alunne spostano il rapporto di potere tra di loro. È un aspetto importante poiché le questioni complesse e controverse possono essere problematiche anche per le/gli insegnanti ed è importante che essi/esse rappresentino un modello di riflessione e gestione dell'incertezza, dimostrando la necessità di prendersi tempo per riflettere e rispondere con ponderazione. Ciò richiede accuratezza di giudizio e la capacità delle/degli insegnanti di sapere come e quando rispondere e condividere opinioni e, soprattutto, come facilitare le esternazioni dei giovani. Tale capacità può implicare le seguenti azioni:

Chiedere: porre domande appropriate per fornire una base di indagine

Ragionare: chiedere ragioni o prove a sostegno di argomentazioni e giudizi

Definire: chiarire i concetti attraverso collegamenti, distinzioni e confronti

Speculare: usare il pensiero immaginativo per formulare idee e punti di vista alternativi

Verificare la verità: raccogliere informazioni, valutare prove, esempi e contro-esempi

Espandere le idee: sostenere e ampliare linee di pensiero e argomentazioni

Sintetizzare: astrarre i punti chiave o le regole generali da varie idee o vari esempi

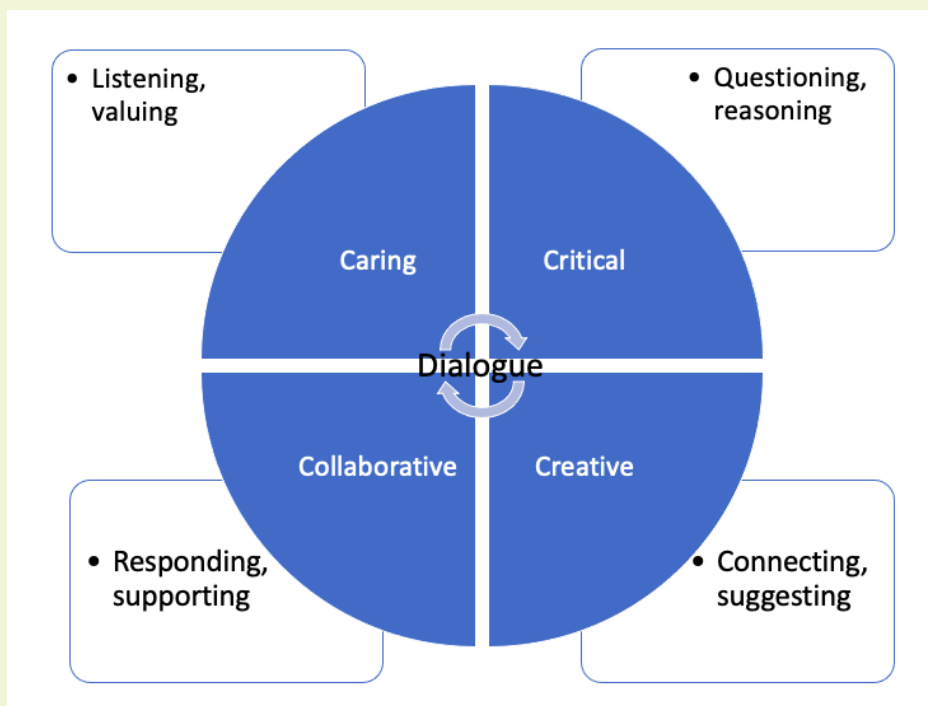


Approcci dialogici

La pedagogia dialogica non è un singolo metodo didattico prefissato. Possiamo definirla piuttosto come un approccio e una prospettiva di insegnamento, e gli utenti di questa guida sono incoraggiati a esplorare tale approccio in senso lato. Dalle radici della pedagogia dialogica e della filosofia sono però germogliati metodi specifici, tra cui la Comunità d'Indagine Filosofica (COPE), tradizionalmente più nota nel contesto scolastico come Philosophy for Children (P4C). Indicazioni più specifiche sulla P4C e sulla sua applicazione alle questioni di genere sono contenute nella Guida per gli insegnanti allegata a questo documento. Al centro della P4C e degli approcci dialogici in generale vi è comunque il concetto di Comunità d'Indagine.

La Comunità d'Indagine

La Comunità d'Indagine (CoE, *Community of Enquiry*) trae origine dalla filosofia pragmatica e dalle idee di Charles Pierce (1839-1914). Si può dire che il concetto sia stato ripreso e sviluppato dai principali sostenitori della Philosophy for Children: Matthew Lipman, Ann Margaret Sharp e i colleghi dell'[Institute for the Advancement of Philosophy for Children](#) della Montclair State University (SAPERRE). In sostanza, la CoE fornisce un modello per un gruppo di persone che pensano insieme con l'obiettivo di aumentare la propria comprensione del mondo e degli altri. La P4C ha sviluppato questo modello enfatizzando il dialogo, inquadrato da quattro C: cura, critica, creatività e collaborazione.





TEATRO E STORIE PER IL CAMBIAMENTO

Cos'è il Teatro per il Cambiamento Sociale?

Come gli approcci dialogici, il Teatro per il Cambiamento Sociale (TCS) può essere applicato a diverse pratiche. Può essere definito in termini generali come un approccio che utilizza la drammaturgia o il teatro nato dalle comunità a cui si rivolge, e risponde ai loro interessi¹⁷. In quanto tale utilizza tecniche teatrali per coinvolgere le persone e permettere loro di approfondire argomenti che le riguardano e sperimentare soluzioni diverse. I filoni di TCS usati nel progetto AGES derivano dal lavoro del regista teatrale brasiliano Augusto Boal e le attività si sono concentrate in particolare sul teatro forum e sul teatro immagine.

Teatro forum

Il teatro forum¹⁸ mira a creare collettivamente un'opera teatrale che verte su un tema concordato. Si basa su questioni che interessano il gruppo e utilizza uno stimolo a cui rispondere: può trattarsi di una o più situazioni reali in cui forse i partecipanti hanno difficoltà ad agire e reagire. Un possibile esempio relativo al genere è il senso di vulnerabilità che le donne possono provare quando, sui mezzi pubblici, ricevono attenzioni sgradevoli da parte di sconosciuti. Il teatro forum fornisce uno spazio dove esercitarsi su un evento della vita reale e preparare gli individui a situazioni che potrebbero verificarsi. Il processo di creazione dell'opera teatrale implica diversi ruoli chiave, spiegati più dettagliatamente nella Guida per insegnanti insieme a spunti per attività di TCS. Ma anche il pubblico ha un ruolo importante nel teatro forum: dopo la rappresentazione può salire sul palco e suggerire modi alternativi di agire e reagire alle situazioni rappresentate. Si crea così una sorta di dibattito performativo che permette ai partecipanti di condividere e provare esperienze e idee, generando un senso di solidarietà e di empowerment.

Teatro immagine

Il teatro immagine usa gruppi di persone per creare fermi immagine o sculture di gruppo di grandi dimensioni che esprimono atteggiamenti, emozioni e concetti astratti, spesso incentrati su temi di oppressione e potere. Analogamente al teatro forum, anche qui i partecipanti possono scegliere o vedersi assegnare un argomento o uno stimolo; possono scolpire individualmente, in coppia o in gruppo, oppure essere scolpiti da un facilitatore.

¹⁷ <https://collective-encounters.org.uk/wp/wp-content/uploads/2014/02/What-is-Theatre-for-Social-Change.pdf>

¹⁸ A. Boal, *The rainbow of desire: The Boal method of theatre and therapy*, Routledge, Londra, 1995.
A. Boal, *Games for actors and non-actors*, Routledge, Londra, 2002.



Il teatro forum e il teatro immagine sono strumenti con cui esplorare emozioni, esperienze e azioni. Per analizzare temi come il genere, offrono approcci che possono aiutare individui e gruppi a "vedere" le situazioni da prospettive diverse, a trovare soluzioni alternative, ad affrontare il potere e modificarne gli equilibri.